

giovedì 23 giugno 2005

Torino chiama la Fiat: lavoro e sviluppo

Sciopero contro i tagli e le chiusure Montezemolo: darò un messaggio di fiducia

di Giampiero Rossi / Torino

CRISI Oltre 35mila persone hanno partecipato al corteo che ieri ha attraversato le vie di Torino nella giornata di mobilitazione generale indetta da Cgil, Cisl e Uil Piemonte. Fermi per 8 ore settori industriali, servizi di mensa, pulizia, informatica, Rai, telecomunicazioni e poste; 4 ore, invece, per gas, acqua, elettricità ed edili. Hanno partecipato anche pubblici dipendenti, pensionati, delegazioni di banche, trasporti e scuola.

Lo sciopero è stato organizzato per sostenere lo sviluppo industriale e la conclusione dei contratti, con l'obiettivo di denunciare quanto sta accadendo e pretendere un'assunzione di responsabilità verso il territorio torinese e il lavoro da parte delle imprese e delle istituzioni. Parole d'ordine gridate a viva voce durante la manifestazione, con in testa i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil, Fiom, Fim e Uilm: sviluppo, tutele, diritti. Concetti ribaditi durante il comizio tenutosi davanti al Teatro Regio, in piazza Castello, a conclusione del corteo.

«Noi di Fiat Mirafiori - hanno dichiarato in apertura alcuni lavoratori dello stabilimento torinese - siamo qui per sostenere la tutela di chi, con il proprio lavoro, contribuisce alla produzione della ricchezza del paese». A conclusione del comizio, è salito sul palco Paolo Nerozzi, segretario nazionale Cgil, che ha defi-

nito l'iniziativa «la nostra risposta alla crisi, che deve valere per l'intero paese», quindi «dare risposte precise e sicurezze, per cambiare la politica economica del paese». «Per risolvere il problema del lavoro, unito a precarietà, solitudine e salute - ha sottolineato Nerozzi - ci vogliono risorse, che devono essere recuperate dalle rendite e dall'evasione fiscale, aumentata del 30% negli ultimi tre anni, secondo i dati del governo». Non ultima, la richiesta di interventi pubblici seri per uscire dallo stato di disagio sempre più critico. «Ringraziamo le autonomie locali, la Regione, la Provincia e il Comune che ci sostengono nella nostra protesta, che non si fermerà oggi» ha concluso Nerozzi.

Insieme ai lavoratori e ai dirigenti sindacali, tra i quali anche Gianni Rinaldini, segretario nazionale della Fiom, al corteo hanno partecipato, per un tratto, la presidente della Regione Mercedes Bresso, il presidente della Provincia Antonio Sait-

Oggi l'assemblea degli azionisti

Il presidente nega il progetto di una divisione del gruppo



Il corteo dei metalmeccanici Cgil Cisl e Uil ieri nel centro di Torino Foto di Stringer/Ansa

ta e il sindaco Sergio Chiamparino. Hanno espresso solidarietà alla manifestazione anche la Confesercenti, l'Ascom, le Acli torinesi e il Gruppo Abele.

Gli occhi sono comunque già puntati sull'assemblea degli azionisti che la Fiat terrà oggi. «Dalla Fiat ci aspettiamo un piano industriale che dia prospettive al settore auto non per i prossimi 12 o 24 mesi, ma per 4-5 anni - dice Rinaldini - il piano industriale deve avere come presupposto le missioni produttive dei diversi stabilimenti, compreso il motore per Mirafiori, e la garanzia di occupazione per tutti i siti produttivi esistenti». Oggi stesso, tra l'altro, contemporaneamente all'assemblea del Lingotto la Fiom illustrerà una propria analisi sulla situazione finanziaria della Fiat.

TELECOMUNICAZIONI

Domani stop di 4 ore, per diritti e contratto

IL RINNOVO DEL CONTRATTO di lavoro e la lotta alla precarietà sono al centro dello sciopero di quattro ore dei lavoratori delle telecomunicazioni proclamato per la giornata di domani. Lo stop, accompagnato da presidi nelle maggiori città, fa parte del pacchetto di otto ore di sciopero già deciso a livello nazionale. I sindacati si accingono però a proclamare nuove forme di mobilitazione. L'offerta di 58 euro di aumento proposta dalle controparti riunite nell'Asstel è infatti giudicata «assolutamente risibile» da Emilio Miceli, segretario generale Ssl-Cgil, che, oltre a chiedere «incrementi in linea con gli altri contratti», parla anche di «clima da far west», riferendosi anche ai temi degli appalti, delle esternalizzazioni e dei diritti. Oltre agli aumenti salariali, come ricordato, al centro della protesta i sindacati mettono anche la lotta alla precarietà dei rapporti di lavoro - a cominciare da quella, più nota, diffusa nei call center - i diritti di informazione, i diritti sindacali e lo stesso diritto allo sciopero, limitando le aree di prestazione lavorativa definite indispensabili.



Montezemolo Foto Ansa

La Toscana si ferma: basta omicidi bianchi

Oltre 50mila persone hanno sfilato nel centro di Firenze

di Francesco Sangermano

SOTTO IL SOLE di mezzogiorno, col termometro che sfiora i 40 gradi, sfilano in 50mila. I sindacati confederali regionali, promotori dello sciopero generale di 8 ore

in Toscana contro le morti sul lavoro, ne attendevano meno della metà. L'appello, invece, ha colto nel segno al punto che, mentre la testa del corteo arriva nella piazza del comizio dopo oltre un chilometro di marcia, la coda è appena partita. In mezzo migliaia di lavoratori provenienti da ogni parte della regione urlano la loro rabbia e le loro insicurezze. Tanti sono metalmeccanici, che dedicano a questo sciopero 8 ore del loro pacchetto nazionale relativo al rinnovo del contratto. Uno striscione in ricordo di Matteo, 23 anni, morto investito dalle fiamme in una fabbrica di Viareggio al ventesimo giorno di apprendistato, tocca il cuore. Ma per un'atroce ironia del destino, in quegli stessi momenti, Riccardo Casseri, 35 anni, di professione idraulico, muore mentre sta sostituendo una caldaia in una casa di Fabbiana di Piteccio, nel pistoiese. Con lui, dall'inizio dell'anno, le croci in Toscana sono 36. Due a settimana. Uno stitilicido. Numeri a fronte dei quali Cgil, Cisl e Uil hanno voluto lanciare un segnale forte e unitario come inizio di un cammino che i sindacati porteranno ora avanti in due direzioni. Alle istituzioni chiederanno una legge che regolamenti gli appalti e i subappalti (l'altro ieri il consiglio regionale ha impegnato la giunta a vararla entro la fine dell'anno) e un

più efficace sistema integrato di controlli nei cantieri, alle forze datoriali che vengano investiti più soldi per la formazione dei lavoratori e per il rispetto delle leggi vigenti (specie nel campo dell'edilizia). «È inaccettabile - spiega il segretario toscano della Cgil, Luciano Silvestri, che muoiano così tante persone in incidenti sul lavoro». Silvestri, chiudendo il comizio in piazza Santissima Annunziata, avanza una «richiesta di legalità di fronte al 20% delle imprese toscane che lavorano in nero e al 65% con una qualche forma di irregolarità». Al destino di chi muore sul lavoro non vuole rassegnarsi. «Nel loro ricordo non molteremo, non ci fermeremo finché l'obiettivo della nostra piattaforma non sarà realizzato». Insieme a Maurizio Petricchi e Vito Marchiani, segretari regionali di Cisl e Uil, contestano unitariamente del loro pacchetto nazionale lavoratori nelle fabbriche col termine «fatalità». Citano i dati dell'Annil (Associazione dei mutilati e invalidi del lavoro) che raccontano come nella sola Toscana ci siano 114 mila invalidi permanenti di cui solo il 5-6% causati da fatalità. Sicurezza, legalità, declino. I tre temi appaiono fortemente correlati. «Dobbiamo coltivare un'idea alta del lavoro che includa anche i diritti delle nuove generazioni che, nella precarizzazione, vedono diminuita la loro sicurezza» dice il segretario toscano dei Ds Marco Filipposchi. «Appreziamo - aggiunge - che la Regione abbia deciso di lavorare a una legge sugli appalti ma condividiamo anche le preoccupazioni del sindacato sul lavoro nero e dell'illegalità. Per questo lavoriamo per una crescente sensibilizzazione delle imprese in favore della sicurezza e della qualità del lavoro».

I Vigili del fuoco contro la militarizzazione

In corteo a Milano i pompieri del Nord Italia. «La tutela dell'ordine pubblico non è nel nostro dna»

Perché mettere al lavoro migliaia di pompieri a garantire la sicurezza dei cittadini quando potrebbero farlo coraggiosamente di volontari? Perché assegnare loro interventi anti-incendio e di protezione civile quando ci sono tante case occupate da sgomberare? Da tali dubbi pare dettato il disegno di riforma dei Vigili del Fuoco presentato dal ministro dell'Interno: un riordino legislativo che prevede la militarizzazione del corpo con l'assunzione di funzioni di ordine pubblico a supporto di polizia e carabinieri, nonché la sua totale soggezione alle gerarchie prefettizie a scapito dei diritti della categoria. Contro questa riforma hanno manifestato ieri a Milano centinaia di

Vigili del Fuoco provenienti da tutto il Nord Italia: un corteo colorato e rumoroso che si ripeterà nei prossimi giorni a Napoli e Palermo fino allo sciopero nazionale proclamato per il primo luglio su tutto il territorio. «È un disegno - spiega Adriano Forgone della Cgil - che non affronta in alcun modo le gravi carenze di organico e di attrezzature, che non introduce a livello territoriale le necessarie autonomie gestionali, ma che torna a un sistema pubblicitario che riduce a semplice parere la contrattazione sindacale. Un disegno che mira ad allontanare il corpo dei vigili del fuoco dai cittadini, assegnandogli compiti di repressione invece che di protezione, come eseguire sfratti forzosi o

buttare acqua sui dimostranti». Una prospettiva che non piace per nulla ai pompieri: «L'ordine pubblico non fa parte del nostro Dna. Noi prestiamo soccorso alla popolazione» dice Alessandro. «Al governo non è certo piaciuto vedere noi vigili del fuoco manifestare al fianco dei ragazzi in protesta al G8 di Genova, in divisa in mezzo

I sindacati denunciano anche precariato e stipendi che non arrivano ai mille euro

alla folla a controllare la sicurezza della gente e a buscarci anche manganellate e lacrimogeni» gli fa eco Adriano. Ma tra i problemi dei Vigili del Fuoco si contano anche il precariato e una retribuzione ampiamente inferiore alla media europea: «All'organico nazionale mancano 15mila unità - sottolinea Aldo - eppure molti pompieri discontinui, che lavorano con contratti a tempo determinato per sei mesi all'anno, aspettano da dieci anni di essere regolarmente assunti». Ed ancora: «Sono nel corpo dall'87 e il mio stipendio, come quello dei miei colleghi, ammonta ancora a 900 euro, nonostante i rischi e le responsabilità che comporta il nostro lavoro».

l.v.

CONSORZIO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI FORLÌ CESENA

Sede Legale Via Savolini, 9 - 47023 Cesena (FC) P.Iva 02604400404 - Reg. Imp. Forlì 14188/98 - R.E.A. n. 281072

Bilancio al 31/12/2004 - STATO PATRIMONIALE (in Euro)

ATTIVO		PASSIVO	
	Al 31/12/2004	Al 31/12/2003	
	Parziali	Totali	Parziali
B. IMMOBILIZZAZIONI			
B.I. Immobilizzazioni immateriali:			
B.I.1 Altre immobilizzazioni immateriali	1.217	2.197	
Totale IMMOBILIZZ. IMMATERIALI	1.217	2.197	
B.II. Immobilizzazioni materiali:			
B.II.2 Impianti e macchinario	606	2.804	
B.II.3 Attrezzature industriali e commerciali	2.048	1.325	
Totale IMMOBILIZZ. MATERIALI	2.654	4.529	
B.III. Immobilizzazioni finanziarie:			
B.III.2 Crediti	2.500	2.117	
B.III.2.d Crediti verso altri	2.500	2.117	
B.III.2.d Crediti verso altri	2.500	2.117	
Totale IMMOBILIZZ. FINANZIARIE	2.500	2.117	
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	6.371	8.843	
C. ATTIVO CIRCOLANTE			
C.I. Rimanenze			
C.I.3 Lavori in corso su ordinazione	4.323.096	5.079.334	
Totale RIMANENZE	4.323.096	5.079.334	
C.II. Crediti verso clienti	296.130	476.827	
C.II.1 Crediti verso clienti	296.130	476.827	
C.II.4 Crediti verso clienti	442	18.540	
C.II.4.ter Crediti per imposte anticipate	128.191	18.540	
C.II.4.d Crediti verso altri	128.191	18.540	
Totale CREDITI CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	424.763	495.367	
C.IV. Disponibilità liquide:			
C.IV.1 Depositi bancari e postali	80.788	64.895	
C.IV.2 Assegni e valori in cassa	801	1.166	
C.IV.3 Denaro e valori in cassa	1.589	66.061	
Totale DISPONIBILITÀ LIQUIDE	1.589	66.061	
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	4.829.448	5.640.762	
D. RATEI E RISCONTI ATTIVI			
D.II Altri ratei e risconti attivi	3.767	5.681	
Totale RATEI E RISCONTI ATTIVI	3.767	5.681	
TOTALE ATTIVO	4.833.586	5.655.286	
A. PATRIMONIO NETTO			
A.I. Capitale di dotazione ex L.R. 54/95	202.439	202.439	
A.VII Altre riserve	12.592	12.592	
A.VIII Utili (perdite) portati a nuovo	-65.326	-65.326	
A.IX Utili (perdite) dell'esercizio	3.522	3.522	
Totale PATRIMONIO NETTO	153.227	149.704	
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO			
	6.015	4.606	
D. DEBITI			
D.4 Debiti verso banche	110	-	
D.6 Acconti da clienti	3.666.644	4.545.484	
D.6 Acconti da clienti	3.666.644	4.545.484	
D.7 Debiti verso fornitori	704.416	674.256	
D.7 Debiti verso fornitori	704.416	674.256	
D.11 Debiti verso enti pubblici di riferimento	200.917	200.917	
D.11 Debiti verso enti pubblici di riferimento	200.917	200.917	
D.12 Debiti tributari	37.566	21.050	
D.12 Debiti tributari	37.566	21.050	
D.13 Debiti verso Istituti di Previdenza e di sicurezza sociale	17.930	13.652	
D.13 Debiti verso Istituti di Previdenza e di sicurezza sociale	17.930	13.652	
D.14 Altri debiti	46.520	41.872	
D.14 Altri debiti	46.520	41.872	
Totale DEBITI	4.674.103	5.497.231	
E. RATEI E RISCONTI PASSIVI			
E.II Altri ratei e risconti passivi	6.241	3.745	
Totale RATEI E RISCONTI PASSIVI	6.241	3.745	
TOTALE PASSIVO	4.839.586	5.655.286	

CONTO ECONOMICO

	Al 31/12/2004	Al 31/12/2003
	Parziali	Totali
A. VALORE DELLA PRODUZIONE		
A.1 Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.543.872	243.034
A.3 Variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-756.237	1.548.171
A.5 Altri ricavi e proventi:		
A.5.b Fisici e proventi diversi	572.189	-
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.359.824	1.791.205
B. COSTI DELLA PRODUZIONE		
B.6 Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	44.479	50.986
B.7 Costi per servizi	1.546.146	1.433.372
B.8 Costi per godimento di beni di terzi	53.556	85.028
B.9 Costi per il personale	528.039	27.262
B.9.a Salari e stipendi	520.362	19.941
B.9.b Oneri sociali	6.253	5.978
B.9.c Trattamento di fine rapporto	1.424	1.343
B.10 Ammortamenti e svalutazioni:		
B.10.a Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	980	1.773
B.10.b Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	3.124	7.591
B.14 Oneri diversi di gestione	169.137	170.946
Totale COSTI DELLA PRODUZIONE	2.345.461	1.776.358
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	14.363	14.247
C. PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
C.16 Altri proventi finanziari:		
C.16.c Proventi finanziari da titoli diversi da partecipazioni iscritte nell'attivo circolante	1.296	2.587
C.16.d Proventi diversi dai precedenti	-	-
C.16.4.d Proventi diversi dai precedenti da altre imprese	-	-
C.17 Interessi ed altri oneri finanziari	-373	-45
C.17.d Interessi ed altri oneri finanziari verso altri	-373	-45
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	923	2.542
E. PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
E.20 Proventi straordinari	38.786	7.295
E.20.a Plusvalenze da alienazione	-	-
E.20.b Altri proventi straordinari	38.786	7.295
E.21 Oneri straordinari	-1.866	-11.034
E.21.b Imposte relative ad esercizi precedenti	442	-
E.21.c Altri oneri straordinari	-2.308	-11.034
TOTALE ONERI E PROVENTI STRAORDINARI	36.920	-3.739
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	52.206	-13.050
22 Imposte sul reddito dell'esercizio	-48.684	-36.882
26 Utile (Perdita) dell'esercizio	3.522	-23.832

Il Bilancio sopra riportato è vero e reale e corrisponde alle scritture contabili.

BREVI

Ferrania

La nuova proprietà promette di assumere i 700 dipendenti

Esito positivo l'esito del vertice di ieri tra governo, commissari e nuovi proprietari, da una parte e sindacati dall'altra sul futuro di Ferrania. Per la prima volta la Fitra, ovvero la finanziaria che fa capo alla cordata genovese Messina-Malacalla-Gambardella che ha acquisito la fabbrica, si è detta disponibile ad assorbire al passaggio di consegne con i commissari, tutti i 700 lavoratori dell'azienda.

St Microelectronics
Scioperi a Milano e in Sicilia contro i licenziamenti

Oggi, nell'ambito della seconda giornata di protesta europea contro gli esuberanti annunciati dalla St Microelectronics, sono in programma manifestazioni dei lavora-

tori della Stm degli stabilimenti lombardi e siciliani. I dipendenti di Agrate Brianza e di Castelletto scenderanno in piazza Duomo a Milano per protestare contro la decisione dell'azienda di tagliare mille posti di lavoro in Lombardia entro la metà del 2006. Manifestazioni e scioperi si terranno anche in Sicilia, dove è previsto un taglio di 210 posti di lavoro, Fim, Fiom e Uilm hanno organizzato a Catania due ore di assemblea esterna, dalle 10 alle 12 per il primo turno. Due ore di assemblea anche negli altri turni. A Palermo, i dipendenti del design center terranno 2 ore di sciopero e una manifestazione in mattinata davanti palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione.

Coop Consumatori
Aumentate del 4,2% le vendite del distretto tirreno

Hanno avuto incremento del 4,2% le vendite nel 2004 delle coop di consumatori del distretto tirreno. Il dato è stato fornito a Firenze, in occasione dell'assemblea

dei delegati dell'associazione, che riunisce 77 cooperative con 365 punti di vendite in Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio e Campania. I soci sono aumentati dell'8,7%, mentre gli addetti sono saliti del 20,5% negli ultimi due anni.

Autostrade
Sciopero dei benzinai sulla Salerno-Reggio Calabria

È stata del 100% sinora l'adesione dei gestori alla chiusura degli impianti di rifornimento carburante sulla Salerno-Reggio Calabria, secondo le federazioni di categoria dei gestori, che hanno indetto lo sciopero che si concluderà alle 22 di oggi. Delle 23 aree di servizio solo 2 sono rimaste aperte, come stabilito dal codice di regolamentazione. Lo sciopero, dicono i sindacati, vuole essere «un primo chiaro segnale per governo e Anas dello stato di fibrillazione che ha raggiunto la vertenza e della determinazione dei gestori, per i quali non sono più sufficienti risposte vaghe e indeterminate».